

Il ruolo dell'Agronomo nel Turismo Rurale e nella Valorizzazione del Territorio

Nicolò Iacuzzi

Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali, Università degli Studi di Palermo. Viale delle Scienze, Edificio 4, 90128 Palermo – Italia nicolo.iacuzzi@unipa.it +39 3289219904

Un ruolo centrale nella promozione del turismo rurale e nel potenziamento delle tradizioni locali italiane spetta di certo all'agronomo. Figura cruciale nella rivitalizzazione delle economie e nel miglioramento della qualità della vita delle comunità rurali e dei visitatori. Identità, ma anche innovazione, valorizzazione dei prodotti agricoli e delle aree naturali. L'agronomo svolge un ruolo cardine nella promozione dell'agriturismo come forma di turismo sostenibile attraverso la creazione di aziende agricole multifunzionali e offerta di servizi culturali. Con *multifunzionalità* si individuano quei contributi che il settore agricolo può apportare al benessere sociale ed economico della collettività e che quest'ultima riconosce come propri dell'agricoltura. Numerose le esperienze di agronomi italiani che hanno contribuito allo sviluppo del turismo rurale e delle aree agricole italiane. In un momento in cui gravano sfide su più livelli, assecondare il cambiamento con nuovi strumenti, diventa un punto cardine dello sviluppo. Ne è convinto Luca Bianchi, agronomo marchigiano di Fabriano. “Non si può più contare soltanto sulla produzione – ha spiegato in una recente intervista a *Cibo Today* – la strada per tenere vive queste zone incontaminate, è quella della multifunzionalità”. Dalla passione per il mondo sulle api, alla produzione di pane e pasta, il giovane professionista ha consolidato l'attività con esperienze aperte al pubblico, tramite attività laboratoriali, degustazioni, visite guidate alla scoperta della biodiversità locale, ma anche consulenze per aziende interessate alla sostenibilità e agricoltura sociale. Il Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano ha condotto un progetto di ricerca sul tema dell'agriturismo e dello sviluppo rurale in Italia. Analizzando le caratteristiche dell'agriturismo e identificando le principali criticità, tramite interviste e analisi dei dati, si è evidenziato che gli agronomi e gli operatori turistici, sono fondamentali per lo sviluppo dell'agriturismo in Italia, in quanto, promotori dell'economia locale concorrendo con altre destinazioni turistiche. Gli agricoltori locali e gli operatori turistici sono stati sottoposti ad interviste, per esaminare il loro ruolo nell'agriturismo e identificando le opportunità e le sfide del settore. Dai risultati, pubblicati in diverse riviste scientifiche e presentati in convegni internazionali, si evince che l'agriturismo è un settore in crescita in Italia, con un aumento del numero di strutture e della capacità ricettiva. Gli agronomi, gli imprenditori agricoli e gli operatori turistici sono fondamentali per lo sviluppo dell'agriturismo, in quanto possono promuovere l'economia locale e valorizzare le risorse locali. Per svolgere questo ruolo, l'agronomo deve possedere competenze in diverse aree: agricoltura e ambiente, gestione delle risorse naturali, sviluppo rurale con conoscenze sulla pianificazione e gestione, promozione dello sviluppo sostenibile; conoscenze sulla gestione del turismo e creazione di esperienze turistiche, comunicazione e marketing per promuovere le attività e i servizi legati al turismo rurale. Lo sviluppo rurale in Italia è un tema rilevante, soprattutto nelle aree dove l'economia è basata sull'agricoltura e sul turismo. Gli agronomi, dunque, giocano un ruolo fondamentale in questo contesto, poiché possono fornire conoscenze e competenze per migliorare la produttività e la sostenibilità delle attività agricole. Inoltre, contribuiscono in maniera determinante allo sviluppo rurale attraverso la promozione di pratiche agricole sostenibili, la valorizzazione dei prodotti locali e la creazione di opportunità di lavoro e di reddito per le comunità rurali. Un esempio significativo di sviluppo rurale attraverso un approccio sostenibile e multifunzionale è rappresentato dal Progetto REACT (Rigenerare i paesaggi culturali delle aree interne in una prospettiva people-centered) [1], promosso dall'Università degli Studi di Firenze. Il progetto ha interessato il territorio

del Casentino (Toscana), area interna caratterizzata da paesaggi rurali, borghi storici e un ricco patrimonio culturale. L'iniziativa adotta una metodologia multidisciplinare che integra studi sul campo, analisi qualitative e quantitative e la collaborazione con enti pubblici e privati, al fine di sviluppare strategie innovative per la gestione e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale. I risultati di questo progetto hanno portato a definire linee guida operative per la gestione partecipata dei beni territoriali, avviato progetti pilota finalizzati al recupero di siti abbandonati e rafforzato le reti sociali e collaborative sul territorio. Questo progetto evidenzia anche l'importanza dell'approccio olistico e interdisciplinare nella valorizzazione delle aree interne. La "prospettiva people-centered" e l'attenzione ai "paesaggi culturali" sottolineano come il turismo rurale non sia solo un'attività economica, ma un mezzo per preservare l'identità e il benessere delle comunità. In parallelo, la ricerca accademica ha approfondito il legame tra innovazione agricola e rinnovamento generazionale. Un contributo rilevante in tal senso è lo studio, condotto da Silvia Sivini e Annamaria Vitale [2]. Attraverso un'analisi qualitativa di casi studio nelle regioni del Sud Italia (Sicilia e Puglia), l'articolo esplora come questi approcci innovativi possano attrarre i giovani al settore agricolo e contribuire al benessere complessivo del territorio. La ricerca ha evidenziato come l'agricoltura multifunzionale e l'agroecologia rendano il settore più attraente per le nuove generazioni, offrendo loro non solo opportunità di reddito, ma anche un contatto con tematiche legate all'ambiente e al sociale. Questo favorisce il ricambio generazionale e contrasta lo spopolamento delle aree rurali. Inoltre, lo studio dimostra che l'adozione di questi modelli agricoli genera benefici che vanno oltre la mera produzione, portando a un miglioramento del benessere socio-ecologico grazie a pratiche che tutelano la biodiversità, le risorse naturali e creano valore condiviso. Si riconosce in questi approcci una capacità intrinseca di dotare le aziende agricole di maggiore resilienza di fronte alle sfide economiche e climatiche, grazie alla diversificazione delle attività e alla promozione di pratiche sostenibili per la gestione dell'azienda. I risultati di questa ricerca sottolineano infine la necessità di politiche di sviluppo rurale che supportino attivamente la transizione verso modelli agroecologici e multifunzionali, riconoscendone il potenziale per la sostenibilità e il futuro delle aree interne. L'agronomo, con le sue competenze multidisciplinari nella gestione sostenibile delle risorse, nella progettazione di sistemi agroecologici e nello sviluppo di attività multifunzionali, è in pratica il professionista in grado di tradurre queste visioni accademiche in azioni concrete, guidando il recupero delle aree interne e promuovendo un turismo rurale che sia al contempo autentico, sostenibile e generatore di benessere. A completare questa panoramica sui *motori di rigenerazione* delle aree interne, lo studio "Aree interne tra deagrarizzazione e riagrarizzazione: giovani agricoltori e meccanismi di ritorno all'osso in Centro Sardegna" [3] offre una prospettiva cruciale sul tema del rinnovamento generazionale. La ricerca esamina il fenomeno della "riagrarizzazione", inteso come il ritorno all'attività agricola in territori marginali, da parte di giovani con percorsi di vita e formazione eterogenei. Tale processo emerge come risposta alla crisi urbana e alla crescente esigenza di adottare modelli di vita che privilegino l'autonomia lavorativa, la sostenibilità ambientale e la ricostruzione di relazioni territoriali forti e radicate. I casi studio analizzati (otto aziende localizzate nel centro della Sardegna) si inseriscono in territori storicamente interessati da processi di "deagrarizzazione", ovvero dalla progressiva perdita di funzione produttiva, sociale e culturale dell'agricoltura in favore di altri settori economici, accompagnata da abbandono dei terreni e calo della popolazione rurale. In tali contesti si sviluppano nuove forme di imprenditorialità agricola che interpretano l'agricoltura in chiave multifunzionale, integrando attività complementari quali la valorizzazione di varietà autoctone, la trasformazione artigianale delle produzioni, l'agriturismo, l'ospitalità diffusa, l'educazione ambientale e la costruzione di sinergie con reti territoriali di natura socio-culturale. Pur operando in contesti caratterizzati da carenze infrastrutturali e limitata accessibilità ai servizi, questi giovani imprenditori agricoli manifestano un forte orientamento verso la sostenibilità, il miglioramento della qualità della vita e l'autonomia professionale. Le realtà analizzate evidenziano

come l'agricoltura, declinata in chiave multifunzionale, rappresenti uno strumento operativo efficace per promuovere lo sviluppo locale, l'inclusione sociale e il recupero del patrimonio ambientale e culturale nei territori marginali. Infine, il rapporto [4] realizzato da Catia Zumpano e Annalisa Del Prete per il CREA Politiche e Bioeconomia nell'ambito della Rete Rurale Nazionale (2024) evidenzia in modo chiaro l'importanza del turismo rurale come leva nelle politiche di sviluppo per le aree interne. La loro pubblicazione analizza il legame stretto tra turismo rurale e sviluppo territoriale sostenibile, ponendo in luce come il turismo rurale sia una componente strategica per la vitalità economica e sociale delle aree interne e come sia stato integrato e finanziato all'interno della Politica Agricola Comune (PAC) e dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR). Il rapporto sottolinea la necessità di creare sinergie tra turismo, agricoltura, cultura e servizi locali, riconoscendo il ruolo fondamentale dei Gruppi di Azione Locale (GAL) nella promozione di progetti innovativi. Particolarmente rilevante è l'approfondimento dedicato alla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), che dimostra come il turismo rurale possa rappresentare un volano per la ripresa demografica, economica e sociale dei territori marginali, con interventi mirati alla valorizzazione di risorse naturali, culturali e umane. All'interno del documento sono analizzate esperienze aziendali virtuose, come quella dell'agriturismo Bergi presso Castelbuono (PA), che integra una produzione agricola biologica con l'accoglienza e le attività didattiche, dimostrando la centralità della multifunzionalità nel costruire modelli di economia rurale resilienti e innovativi. Attraverso la valorizzazione delle tradizioni locali, dei saperi antichi e della biodiversità territoriale, insieme all'adozione di pratiche sostenibili e alla partecipazione a reti di agricoltura sociale e solidale, la multifunzionalità si rivela capace non solo di aumentare la resilienza aziendale, ma anche di contribuire attivamente alla coesione comunitaria e all'attrattività turistica dei territori marginali. Ancora una volta, queste esperienze dimostrano come gli agronomi possano contribuire alla sostenibilità dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, promuovendo pratiche agricole sostenibili, la conservazione della biodiversità e la valorizzazione delle risorse locali. Con sviluppo rurale s'intende qualcosa di più ampio dello sviluppo agricolo. Il concetto non si riferisce ad un'attività produttiva, ma piuttosto ad uno spazio, quello rurale appunto, in cui l'agricoltura è sì al centro del sistema socioeconomico, ma correlata ad altre attività, con funzioni e obiettivi diversi, tutti da integrare e coordinare in un'ottica di sviluppo coerente, sostenibile e solidale.

Bibliografia

1. Progetto “Borghi storici e territori rurali del Casentino come laboratorio di creatività e innovazione” | DIDA | UniFI Available online: <https://www.react-casentino.unifi.it/> (accessed on 5 June 2025).
2. Sivini, S.; Vitale, A. Multifunctional and Agroecological Agriculture as Pathways of Generational Renewal in Italian Rural Areas. *Sustainability* **2023**, *15*, 5990, doi:10.3390/su15075990.
3. Uleri, F.; Meloni, B.; Piccoli, A.; Elsen, S. Aree Interne tra Deagrarizzazione e Riagrarizzazione: Giovani Agricoltori e Meccanismi di Ritorno all’ “Osso” in Centro Sardegna. *Fuori Luogo Riv. Sociol. Territ.* **2023**, *Turismo*, 171-188 Pages, doi:10.6093/2723-9608/9079.
4. Il Turismo rurale fa crescere il territorio Available online: <https://www.crea.gov.it/-/il-turismo-rurale-fa-crescere-il-territorio> (accessed on 5 June 2025).